

Treves e le collane per bambini

Il triestino Emilio Treves è uno dei protagonisti dell'editoria che nella seconda metà dell'800 ha come centro il capoluogo lombardo. La sua azienda milanese, come altre di dimensioni minori, si inserisce da subito in uno spazio editoriale nuovo, che solo nel corso del XIX secolo acquisisce importanza ed autonomia: quello dedicato all'infanzia.

In particolare, a partire dall'ultimo ventennio dell'800 ai bambini di età pre-scolare è dedicata la collana "Cromolitografie per i bambini", una serie di albi colorati e illustrati da Eduardo Ximenes e accompagnati da racconti di Achille Tedeschi, mentre per i fanciulli di età superiore cominciano le pubblicazioni della "Biblioteca illustrata per ragazzi" e della "Biblioteca del mondo piccino".

La prima delle due collezioni esordisce nel 1876 con tre fra i titoli più famosi: *Storia dell'ammirabile Don Chisciotte della Mancia*, *La Carovana* di Wilhelm Hauff e le *Favole* di Fénelon. I volumi di questa serie si distinguono per il loro formato in 16°, per il grande numero di incisioni presentate, per lo più anonime, per l'alto costo, 2 lire per la rilegatura su cartonato rigido, 2,50 per quella alla bodoniana e 3,25 per la variante in tela rossa e oro, e infine per il colore rosa delle sue copertine, pregio che probabilmente gli valse il secondo nome di "Biblioteca rosa"¹.

Le pubblicazioni della "Biblioteca illustrata per ragazzi", forse anche per un costo così elevato, ospitano solo 30 volumi, poco più di uno all'anno fino al 1902, e si caratterizzano per un tasso di autori stranieri che supera il 60%. Louisa May Alcott, ridotta e tradotta dall'inglese dall'intellettuale toscana Sofia Fortini Santarelli, giunge per la prima volta in Italia con il romanzo intimista *Jack and Jane* nel 1885, mentre le *Novellette meravigliose* di Giacomo Porchat e *I viaggi di Gulliver*, abbreviati ad uso dei fanciulli, appaiono nel 1896. Nel 1886 era entrato in collana Robert Louis Stevenson con *L'isola del tesoro*, mentre nel 1878 aveva fatto la sua prima comparsa la vera protagonista della collezione, la Contessa di Ségur, con *L'Albergo dell'angelo custode*, seguito nel 1881 da *Il Generale Durakine*, nel 1894 da *I buoni ragazzi* e infine da *Il cattivo genio* del 1897. La presenza di opere dell'autrice francese rimanda direttamente alla fonte di ispirazione primaria della "Biblioteca rosa", quella "Bibliothèque rose" di Hachette fondata nel 1856 che esordì proprio con un testo della Contessa di Ségur, *Le Nouveaux contes de fées*. La "Biblioteca rosa" di Treves perciò potrebbe sì dovere il suo nome al colore delle sue copertine ma forse anche

¹ Probabilmente la "Biblioteca illustrata per ragazzi" nacque proprio con l'alternativa del nome di "Biblioteca rosa", anche se non abbiamo strumenti per affermarlo con certezza.

FdL

alla sua principale fonte di ispirazione, della quale recupera il formato in 16° rilegato in broccata rosa o la variante in *percaline rouge* e fregi in oro.

La “Biblioteca illustrata per ragazzi” non è solamente rappresentativa di importanti autori stranieri: gli autori italiani presenti sono nella maggior parte protagonisti della prima iniziativa editoriale dedicata ai fanciulli dell’Italia unita. Tra i tanti, l’instancabile Cordelia presenta la raccolta di novelle *Mentre nevica* del 1886, Gustavo Milani battezza l’ingresso del genere poetico nella letteratura per ragazzi con *Armonie poetiche* del 1884, mentre Luigi Barberis dà vita ad una delle prime narrazioni puramente fantastiche del panorama italiano, *La macchina volante*, illustrata splendidamente da Fortunio Matania nel 1902.

La questione delle scelte pedagogiche promosse da questa come anche dalla successiva “Biblioteca del mondo piccino” è presto risolvibile. La casa editrice milanese sceglie di stare dalla parte dell’innovazione, promossa anche attraverso i programmi ministeriali del 1888 di Aristide Gabelli, che puntano ad un modello d’istruzione basato sull’esperienza dei fatti, sull’osservazione della realtà contestuale e su una scuola che deve servire a tre fini: dar vigore al corpo, sviluppare l’intelligenza e formare la rettitudine d’animo. Accanto a questa scelta sta anche il tentativo di porre i ragazzi italiani in un contesto internazionale, attraverso i grandi romanzi stranieri che i bambini europei stavano eleggendo come loro testi cult, quell’*Isola del tesoro* e *I viaggi di Gulliver* che erano stati scritti originariamente per un pubblico adulto.

Tali considerazioni pedagogiche valgono per la “Biblioteca del mondo piccino”, collana che nasce nel 1882 e si distingue dalla precedente per il formato in 8° e per le copertine in cromolitografia. L’uso del colore delle illustrazioni Emilio Treves l’aveva peraltro già sperimentato l’anno precedente sulle pagine del mensile per ragazzi «Giornale dei fanciulli». Costituita prevalentemente da autori italiani, la “Biblioteca del mondo piccino” ospita fino al 1896, anno di chiusura della collana, 29 titoli. Tra gli italiani vale la pena ricordare la benemerita Ida Baccini e il suo *Passeggiando con i miei bambini*, Onorato Fava e il suo capolavoro *Granellin di pepe* del 1885, medaglia d’oro all’esposizione internazionale di Edimburgo e medaglia d’argento a quella di Parigi, e infine il lessicologo Policarpo Petrocchi con la sua originalissima raccolta di novelle orientali e non, *Nei boschi incantati*, del 1893. Questi ultimi due testi rappresentano anche gli unici esemplari conservatisi con l’originale copertina cromolitografica. Tra gli stranieri spiccano il classico della letteratura d’oltreoceano *Il Piccolo Lord* di Frances Burnett del 1889, *Gli ultimi racconti* e *Il viaggio fantastico di Lili* della Alcott e infine ben tre volumi dell’editore francese Hetzel, autore di *Il rosaio del fratellino*, *Il paradiso del signor Guido* e *Le avventure della signora Ladretta*, tutti firmati con lo pseudonimo di Sthal.

Questi testi non avrebbero probabilmente raccolto tanto successo se non fossero stati accompagnati da un elemento fondamentale nelle narrazioni per l’infanzia, le illustrazioni. Treves già nel 1873 aveva fatto dell’illustrazione il carattere distintivo della sua rivista «Nuova illustrazione universale», più conosciuta con il titolo definitivo di «Illustrazione italiana» adottato dal 1875. Il prestigioso periodico ebbe il suo punto di forza proprio nell’alto pregio delle incisioni, realizzate dai nomi più illustri del settore: tra i tanti, Pietro Scoppetta,

Enrico Dalbono, Gennaro D'Amato e lo stesso vicedirettore Ettore Ximenes, fratello del meno celebre Eduardo. Proprio nella cerchia di questi collaboratori, «ai quali Treves tiene immensamente perché allietano e illuminano le pagine delle sue riviste e dei suoi libri»² vanno cercati gli artisti anche di alcuni dei rari volumi della “Biblioteca rosa” e della “Biblioteca del mondo piccino” che riportano incisioni firmate. Nella maggior parte dei casi, soprattutto di autori stranieri, ci troviamo infatti d'innanzi a testi riccamente illustrati ma dalle incisioni anonime, spesso tratte dall'edizione originale. Questo è il caso del *Cattivo genio* della Contessa di Ségur, apparso con incisioni dichiarate anonime ma riconoscibili come dell'artista Émile Bayard, curatore della prima edizione francese del *Mauvais génie* del 1867 per Hachette.

Per diversi testi di autori italiani invece Treves chiede l'impegno degli illustratori della propria casa editrice. Avviene così che un fidato collaboratore dell'«Illustrazione italiana», Fortunio Matania, fornisce nel 1902 i tredici disegni de *L'automobile volante* di Luigi Barberis, unico volume uscito nella “Biblioteca rosa” con incisioni firmate. Si tratta di uno dei primi lavori per l'editoria dell'artista partenopeo che comincia come illustratore a soli 14 anni, per poi proseguire e divenire un affermato giornalista e inviato dell'«Illustrazione italiana» e dei periodici inglesi «Graphic» e «Sphere». In questi primi disegni per Treves, Matania dimostra la capacità di rendere la concitazione e l'ansia del racconto con immagini «in grado di riassumere incubi e fantasie remote», in parte influenzate dai lavori del padre Edoardo.

Passando alla “Biblioteca del mondo piccino”, addirittura tre sono gli artisti impegnati per arricchire la breve raccolta di Ida Baccini *Perfida Mignon, Quel che avvenne al Signor Gaetano, Notte di Natale*: Augusto Sezanne, Gennaro D'Amato ed Enrico Mazzanti, famoso primo illustratore del *Pinocchio* dell'editore Paggi. La pratica dell'illustratore occupa uno spazio poco rilevante all'interno della produzione del pittore bolognese Sezanne, attivo solo presso la casa editrice Treves come collaboratore dell'«Illustrazione italiana» e curatore del volume *I mesi e i fiori* del 1887.

Caso contrario quello di D'Amato, pittore napoletano nato nel 1857, che comincia la propria carriera presso la Donath per poi affermarsi come «uno dei più versatili e abili illustratori dell'epoca»³ presso case editrici milanesi. In casa Treves il suo nome rimane legato indissolubilmente alle illustrazioni salgariane più che ai suoi interventi di “pittura illustrativa”⁴ sull'«Illustrazione italiana». Sul periodico per ragazzi «Giornale dei fanciulli» a partire dal 1890 vengono pubblicati a puntate ben quattro romanzi salgariani: *La scimitarra di Budda*, illustrata da Colantoni, *I pescatori di Balene*, curato appunto da D'Amato, *I naufraghi del Poplador* di Ferraguti e *La città d'oro* di De Bini. Nel raccontare visivamente la storia della baleniera Danborg, rimasta incagliata tra i ghiacci, l'illustratore tende a sottolineare sia il tema avventuroso, evidenziato

² M. GRILLANDI, *Emilio Treves*, Torino, Utet, p. 436.

³ Ivi, p. 156.

⁴ P. PALLOTTINO, *Storia dell'illustrazione italiana: libri e periodici a figure dal XV al XX secolo*, Bologna, Zanichelli, 1998, p. 157.

FdL

con i toni cromatici più cupi e misteriosi, sia il paesaggio polare, così affascinante ma anche così terribilmente tetro.

Enrico Mazzanti lavora per la casa editrice Treves all'apice del successo. Nato a Firenze nel 1850 e laureatosi in ingegneria edile si dedica subito al disegno per l'editoria, divenendo famoso come colui che approntò le vignette della prima edizione del *Pinocchio* di Collodi edito da Paggi. Il rapporto con Collodi peraltro era già iniziato nel 1875, quando aveva illustrato la sua traduzione dei *Contes* di Perrault e negli anni successivi i volumi di intrattenimento e divulgazione *Minuzzolo* e *Giannettino*. Se la collaborazione con l'editore fiorentino è sicuramente la più longeva e assidua, non è l'unica in una carriera che conta più di 60 libri illustrati: si va dalle figure per il genere rosa della "Biblioteca delle giovinette" di Le Monnier, ai disegni di scienza e fantascienza di *Dalla terra alle stelle* per Niccolai, fino alle molte immagini per i volumi della direttrice del «Giornale dei bambini» Emma Perodi.

Sempre di Gennaro D'Amato, questa volta accompagnato dalla sapiente matita di Eduardo Ximenes, sono le illustrazioni della raccolta *Nei boschi incantati* di Policarpo Petrocchi, rivisitazione originale delle atmosfere magiche delle *Mille e una notte*. Eduardo Ximenes è un collaboratore assiduo di casa Treves: insieme ad Arnaldo Ferraguti e Aristide Sartorio è tra i primi illustratori di *Cuore* e tra le pagine dell'«Illustrazione italiana» sperimenta la zincotopia e la fotografia. Famoso anche come scultore, Ximenes è autore del gruppo bronzeo *Ragazzi messi in fila*, opera con protagonisti i bambini di *Cuore*, rimasta famosa per il suo realismo e la sua verosimiglianza⁵.

A metà tra realismo e fantasia infine i disegni proposti da Gaetano Previati nel 1902 per il *Granellin di Pepe* di Onorato Fava, esempio unico della scoppiettante vitalità della società napoletana di fine '800. Nato a Ferrara nel 1852, il pittore e teorico della pittura deve la propria popolarità alle illustrazioni dei *Promessi sposi* e dei *Racconti meravigliosi* di Edgar Allan Poe, più che ai disegni fiabeschi per il volume salgariano *La scimitarra di Budda*, approntati per l'edizione a puntate su «Mondo piccino» nel 1902.

Sia che si tratti di illustrazioni prese a prestito dagli originali stranieri o di disegni appositamente pensati per l'edizione italiana, l'organizzazione degli interventi figurati all'interno del volume non cambia. Tra questi, quattro sono i più usati: la testatina, le vignette incluse nel testo, le tavole fuori testo e il finilino. Eredità della vignetta illustrata che ornava il timpano del frontespizio quattrocentesco, il capo capitolo ha perso ormai nell'800 gran parte delle decorazioni per ridursi a cornice orizzontale, mentre grande importanza hanno assunto le illustrazioni a tutta pagina, alle quali viene affidato il compito di raffigurare i momenti culminanti del testo o le narrazioni d'insieme fitte di personaggi e descrizioni.

⁵ Lo stesso De Amicis vedendola ne rimase profondamente colpito: «Come mai mi sono detto, Ximenes ha potuto vedere nella mia testa? E infatti Garrone, Stardi, Derossi, Percossi, il Gobbo, sono tali e quali io li ho sempre immaginati e veduti; meravigliosamente, incredibilmente, rassomiglianti», cfr. A. DE GUBERNATIS, *Dizionario degli artisti viventi: pittori, scultori e architetti*, Firenze, Le Monnier, 1888, p. 176.

Un secondo metodo d'analisi delle collane "Biblioteca del mondo piccino" e "Biblioteca illustrata per ragazzi" permette di inserirle nel più ampio panorama della casa editrice. La Treves rappresenta a Milano uno dei primi esempi di sistema integrato: riviste, testi a stampa e collane concorrono infatti all'unico obiettivo della diffusione dei testi. Nel caso delle due collane prese in esame è interessante osservare il doppio livello di circolazione delle narrazioni, che prima di giungere in volume passano attraverso l'anticipazione a puntate sulle pagine dei giornalini per l'infanzia.

Treves sfida il settore della stampa periodica per ragazzi con due riviste: il «Giornale dei fanciulli», giunto nel 1884 a cadenza settimanale dopo essersi reso definitivamente autonomo da «La pergola», all'interno del quale era nato come rubrica, e «Mondo piccino», che comincia le pubblicazioni nel 1886. Per il primo si può a tutti gli effetti parlare di rivista vetrina di testi a stampa, presentati nella maggior parte dei casi con un anno di anticipo rispetto all'edizione in volume. Questo è il caso di brevi novelle come di importanti romanzi stranieri: primo tra tutti, dal numero ottavo del 1884 P.J. Sthal trova pubblicato in venti episodi il suo racconto lungo *Le imprese della signora Ladretta*, simpatica serie di avventure di una gazza ladra, che entra nella "Biblioteca del mondo piccino" nel 1885.

Il 1884 è anche l'anno della pubblicazione in dodici puntate del romanzo altocottiano *Jack e Jane*, «un seguito di avvenimenti pieni di interessi e nello stesso tempo una viva pittura della vita infantile americana»⁶, per la prima volta in un adattamento di Sofia Fortini Santarelli, la stessa curatrice dell'edizione in volume dell'anno successivo. Il 1885 anticipa inoltre di dodici mesi l'uscita del racconto *Perfida Mignon* di Ida Baccini illustrato da Augusto Sezanne e accompagnato poi in volume da *Quel che avvenne al signor Gaetano* e *La notte di Natale*. Policarpo Petrocchi pubblica nello stesso anno sul giornalino due delle sette fiabe che solo nel 1893 entreranno nella "Biblioteca del mondo piccino", *Petto di ferro* e *Giovannino dalle penne d'oro*.

Con il 1886 il «Giornale dei fanciulli» si impegna a far conoscere ai giovanissimi italiani *The Treasure Island* di Robert Louis Stevenson, un romanzo «che è piaciuto tantissimo in Inghilterra e in America, con il suo seguito di divertimenti straordinari e sorprendenti al cui centro v'è un coetaneo vostro»⁷, riccamente illustrato da Onorato Roux e adattato da Pietro Battaini, curatori anche dell'edizione apparsa nello stesso anno nella "Biblioteca rosa". Trovano spazio anche brevi racconti di autori italiani: Edvige Salvi con le sue *Passeggiate in giardino* spiega la botanica ai ragazzi, mentre Edoardo Conti presenta qui il *Romanzo di un fanciullo ricco*, avvincente racconto giocato sul motivo dell'educazione tradizionale. Nel 1887 Giacomo Otis, pseudonimo di James Keller, vi pubblica i suoi *Piccoli venditori di giornali* protagonisti delle avventure americane in cui «fanciulli che ebbero la sventura di perdere i loro genitori ancora bimbi trovarono presto la necessità di guadagnarsi onestamente la vita»⁸.

⁶ «Giornale dei fanciulli», V (1884), n. 14.

⁷ «Giornale dei fanciulli», X (1885), n. 33.

⁸ «Giornale dei fanciulli», XVIII (1887), n. 22.

FdL

Nell'anno di chiusura del «Giornale dei fanciulli» è pubblicato anche il testo della “Biblioteca rosa” *L'automobile volante* di Luigi Barberis, rimasto famoso come uno dei primi tentativi italiani di narrazione d'avventura in stile Verne, arricchito di preziose illustrazioni di Fortunio Matania, «capace di riassumere incubi, fantasie remote e anticipare anche ansie future»⁹.

Con il periodico «Mondo piccino», che trae il nome dalla collezione omonima nata nel 1882, ci troviamo in una situazione diversa. Il piccolo giornalino, infatti, pur presentando piena corrispondenza tra testi ospitati a puntate e titoli apparsi poi a stampa nelle collane prese in considerazione, non presenta quasi mai anticipazioni ma bensì riproposizioni. È il caso del *Picchio Rosso* di John Towleridge, novellista tra i più in voga in America, che appare a puntate nel 1888 dopo l'esordio nella “Biblioteca del mondo piccino” nel 1886. Utile è per noi questa riproposta, perché ci permette di conoscere almeno la trama di questo testo, altrimenti non conservato. Nel 1892 trova posto un classico della letteratura infantile, *Il piccolo Lord* di Frances Hodgson Burnett, la quale vede, per un errore tipografico o forse no, il suo nome italianizzato e maschilizzato in Francesco. Il volume era già apparso in prima edizione italiana nel 1889 nella “Biblioteca del mondo piccino”, seguito nello stesso anno da un altro capolavoro della scrittrice, *La piccola principessa*. Unica eccezione nel panorama di «Mondo piccino» è la novella *Di Carnevale* di Cordelia, apparsa a inaugurare le pubblicazioni il 3 marzo 1886. Caso assai strano, la narrazione sarà inserita nella raccolta *Mentre nevica*, che fonti diverse¹⁰ danno come appartenente sia alla “Biblioteca rosa” sia alla “Biblioteca del mondo piccino”.

A chiusura di quest'analisi trasversale dei periodici Treves si potranno trarre alcune valutazioni sull'importanza e l'aspettativa che la stessa casa editrice nutriva nei confronti dei propri periodici. In un panorama così affollato di iniziative di stampa illustrata com'è quello di fine '800 – si ricordino tra i tanti «Il piccolo artista» di Sonzogno e «Il giornale degli omettini e delle donnine» di Vallardi –, Treves stabilisce una gerarchia tra i suoi periodici. Il «Giornale dei fanciulli» con i suoi 10 fogli e 25 centesimi a numero è il vero giornale di lusso e di certo non mancano in nessuna famiglia colta e agiata i suoi numeri così anticipatori di novità internazionali. Invece «Mondo piccino», costituito da soli 4 fogli al costo di 5 centesimi, è dedicato a un pubblico meno agiato ma che ha comunque la possibilità di leggere viaggi, racconti, fiabe e poesie, scritti con grande cura da ottimi scrittori.

EMANUELA BARBONI

Università degli studi di Milano
manu.simo2007@hotmail.it

⁹ A. FAETI, *Guardare le figure: gli illustratori italiani dei libri d'infanzia*, cit., p. 186.

¹⁰ Il catalogo unico online delle Biblioteche italiane inserisce *Mentre nevica* di Cordelia tra i titoli appartenuti alla “Biblioteca rosa”, mentre la pubblicità di Treves sulle pagine finali di *Il viaggio fantastico di Lili* della Alcott lo cita tra i volumi usciti per la “Biblioteca del mondo piccino”. Parziale soluzione alla coincidenza potrebbe trovarsi nel fatto che il volume da noi oggi consultabile sia in formato in 8°; ciò ovviamente non esclude che vi fosse anche una versione in formato in 16°.